

Il Quaresima C

“L'ASCOLTO” ...
inizio di
vita nuova!

Lc 9,28-36



Preghiera iniziale

Quel giorno, sul monte,
Pietro, Giacomo e Giovanni
hanno visto la tua gloria.
I loro occhi si sono aperti
alla tua luce sfolgorante
e hanno provato il desiderio
di fermare per sempre quell'attimo.
È bello, Gesù, sentirti accanto
e lasciarsi invadere dalla tua pace,
quando le regioni dell'anima
e la strada che ci sta davanti
sono terse e luminose,
senza alcuna ombra.

Manda oggi a noi il tuo **Santo Spirito**
perché ci aiuti a scendere dal monte
e a percorrere la tua strada,
senza cercare scorciatoie
impossibili:
perché possiamo tenere a mente che
il mattino di Pasqua
passa per il venerdì santo.

Lc 9, ²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul **monte** a **pregare**.
²⁹ Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua **veste** divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini parlavano con lui: erano **Mosè** ed **Elia**, ³¹apparsi nella **gloria**, e **parlavano** del suo **esodo**, che stava per compiersi a Gerusalemme.

³²**Pietro** e i suoi compagni erano **oppressi dal sonno**; ma, quando si svegliarono, videro la sua **gloria** e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. **Facciamo tre capanne**, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una **nube** e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla **nube** uscì una voce, che diceva: "**Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo**". ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi **tacquero** e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

CONTESTO

- **Lc 9,1-50**: ha il suo centro nell'invito rivolto a tutti di **seguirlo ogni giorno** (9,23-27)!
- Il brano ha un esplicito riferimento alla **CONFESSIONE** di **PIETRO** (9,18-22).
- A Pietro che confessa «**il Cristo di Dio**», fa eco il Padre (9,28-36): «**Costui è mio Figlio**».
- Il brano si trova tra i due annunci di passione.
- Luca presenta un Gesù-glorioso a sostegno della fede di una comunità chiamata, nei suoi membri, a seguirlo sulla via della CROCE... e a una comunità che fa fatica a "capire/accogliere" la sofferenza/prova!

Luca vuole accentuare la somiglianza tra la scena della Trasfigurazione (Lc 9,28-36) e la scena dell'agonia di Gesù (Lc 22,39-46):

- ❑ Gesù sale sulla montagna per pregare e porta con sé i suoi **tre** discepoli.
- ❑ Gesù cambia aspetto e si trasfigura davanti a loro:
 - * glorioso nella trasfigurazione;
 - * sudando sangue nell'Orto degli Ulivi.
- ❑ Appaiono figure celesti per confortarlo, **Mosè** ed **Elia** e un **angelo** del cielo.
- ❑ I discepoli dormono, si mostrano estranei al fatto e sembra che non capiscano nulla.
- ❑ Gesù si riunisce di nuovo con i suoi discepoli.

Il testo della Trasfigurazione è presente
in tutt'e tre i SINOTTICI
(segno che racchiude un messaggio importante)
i quali presentano elementi comuni:

- * Salita al monte
- * Manifestazione luminosa
- * Mosè ed Elia
- * Reazione di Pietro
- * Silenzio dei discepoli
- * Nube
- * Parola udita
- * Gesù SOLO

Riprende lo schema
e gli elementi presenti
nei racconti di
MANIFESTAZIONE DI DIO
(= teofania):

- Esodo 24, 12-18
**(Monte – Nube- Voce-
Gloria/Fuoco).**

- Daniele 10,4-12; 12,3;
7,9 **(Splendore/Vesti
Bianche).**

TESTO

La guida al testo può essere ricavata dalla lectio della
Il Domenica di Quaresima C
presente nell' ARCHIVIO

LECTIO :

www.parrocchiasanfrancescocerignola.it

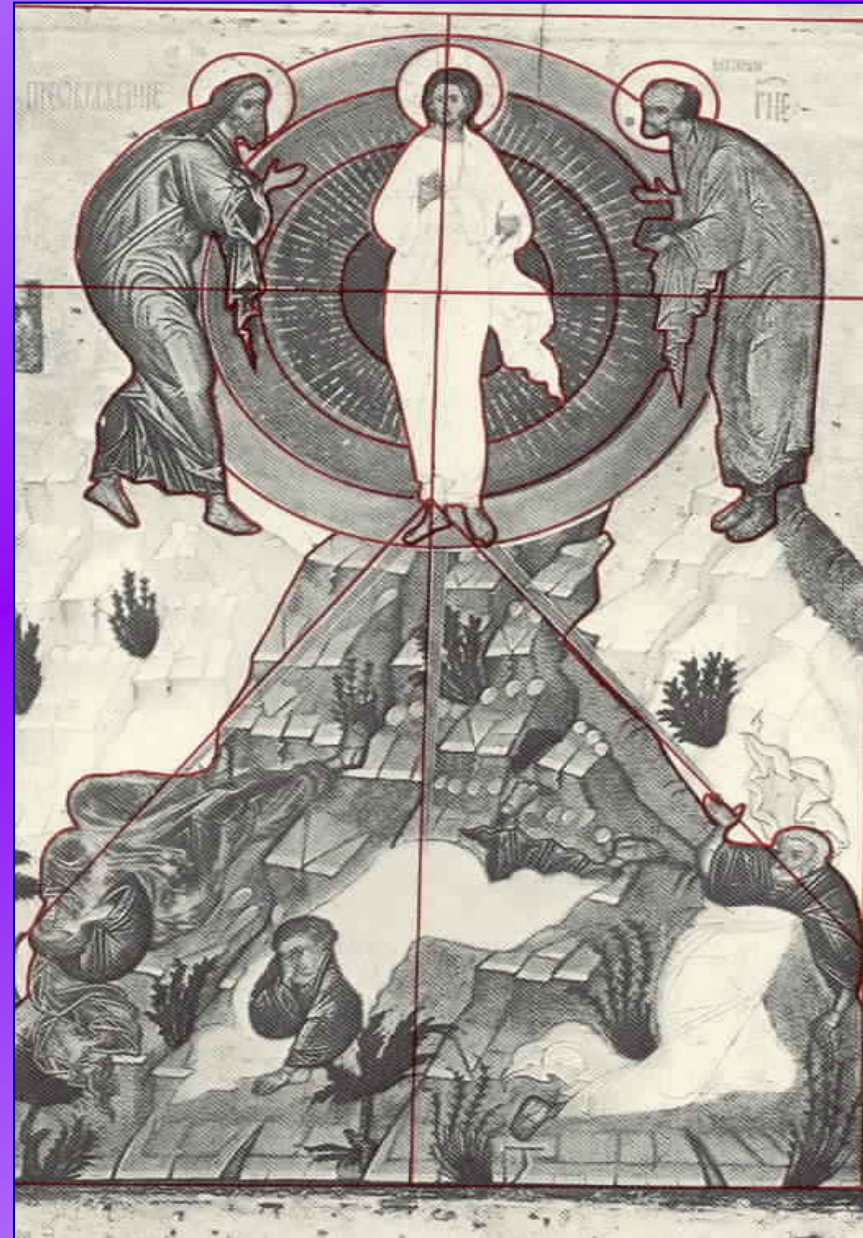
"Sul Monte Athos vi era una scuola di pittura di icone dove oltre alla tecnica pittorica si studiavano anche la liturgia e i libri religiosi. Alla fine del corso l'aspirante pittore, come sua prima icona, doveva dipingere la Trasfigurazione del Signore sul monte Tabor e in base a come dipingeva si verificava se fosse veramente un pittore spirituale, se fosse capace cioè di vedere il mondo così come lo avevano visto gli apostoli quando Cristo apparve loro sul monte.



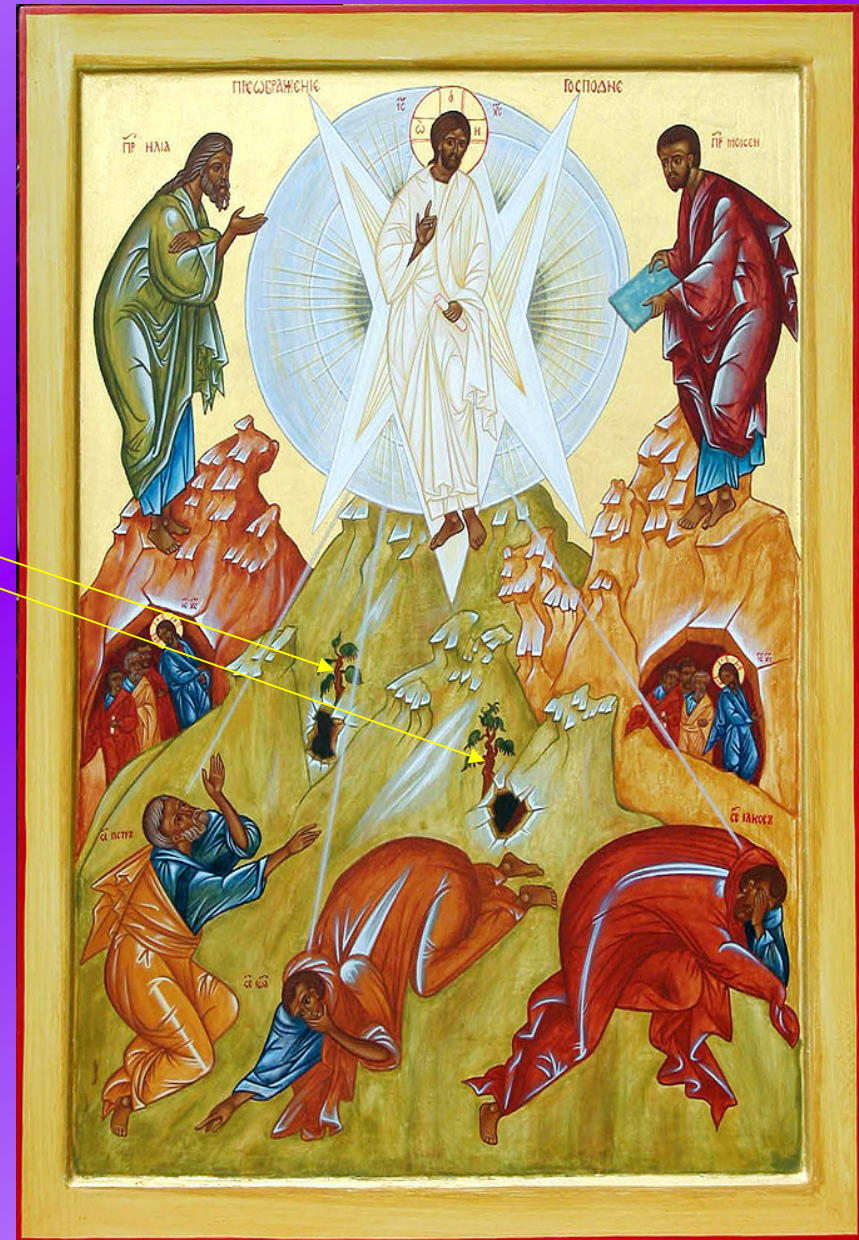
Scuola di Novgorod (XV sec.)

Struttura fondamentale:

- Un grande cerchio in espansione perché progressivamente più chiaro (accompagnato e amplificato dalle figure di Mosé ed Elia).
- Sopra un triangolo a struttura regolarissima, sottolineata dai raggi che partono dall'asse centrale del cerchio costituito dalla figura bianca di Cristo.



Chi non è abituato alla pittura delle icone di solito si meraviglia che le montagne siano rappresentate così piccole e gli alberi disegnati minuti come fili d'erba. La risposta è innanzitutto teologica: il pittore che si ispira alla visione spirituale del mondo, infatti, riporta le dimensioni degli oggetti secondo il loro valore spirituale; le figure umane sono così alte e costituiscono il tema principale del dipinto perché agli occhi di Dio le montagne e le piante non sono importanti quanto gli esseri umani; le montagne e le piante, inoltre, sono spesso inclinate verso Cristo che è centro di tutto il creato.



Sebbene il Tabor sia un monte dalla cima tondeggiante, nella scena della Trasfigurazione viene solitamente raffigurato in forma di tre picchi rocciosi e quindi assimilato al Sinai. Le due grotte sul pendio del monte, contrassegnate da arbusti, alludono alla presenza di Mosè ed Elia sul Sinai. Monti e colline, in quanto luoghi elevati, sono simboli di realtà positive in contrapposizione ai luoghi bassi che indicano materialità e peccato. La montagna stessa, quindi, diventa il centro perché essa è il luogo della liturgia della luce.



A differenza di quello che succede in tutte le altre icone, in quella della Trasfigurazione **la forza** non è nello sguardo di Cristo (lo si intravede appena per lo spazio ridotto che esso occupa nella scena), ma è **nell'insieme, e specie nelle vesti**, che divennero candide come la luce. Sono bianche al grado massimo di lucentezza per esprimere l'ineffabile, l'essenza divina invisibile ed inaccessibile di quel Dio che "nessuno ha mai visto" e che nemmeno i cieli (cerchi concentrici), nella loro immensità riescono a contenere. Cristo sta ritto alla sommità del monte, sullo spuntone più alto della roccia.



La [figura di Cristo](#) in continuità con la montagna esprime l'equazione simbolica stabilita da Paolo: *"Quella roccia era CRISTO"* (1Cor 10,4).

Gesù stesso è la [Montagna](#), luogo dell'incontro con il Padre.

I colori caldi – dal giallo arancione al rosso porpora – sono quelli della natura giunta all'apice del suo rigoglio.

In questa icona l'annuncio dell'esodo doloroso rimane in secondo piano, viene messo in rilievo [il primo giorno della nuova creazione](#), partecipe della luce e della bellezza di Dio (*"ECCO IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE"* Ap 21,5).



Cristo tiene in mano il **rotolo** (chirografo), la ricevuta del peccato, che Egli è venuto a sostituire con la grazia. Lo porta sul lato sinistro in corrispondenza del volume della Legge in mano a Mosè. Sta scritto infatti che : **"Poiché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo"** (Gv 1, 16-17). La figura di Mosè è quella di destra, con la barba corta e con volto giovanile ("il tempo non aveva alterato la sua bellezza, né offuscato lo splendore dei suoi occhi, né appannata la maestà del suo volto").



L'elevazione delle **mani** di Mosè verso il cielo, commenta Gregorio di Nissa, significa l'intelligenza spirituale della Legge. Mosè insegnò a tutti a guardare verso Dio. Elia, che ebbe il privilegio di vedere il Signore sull'Oreb è rappresentante dei profeti. Mosè ed Elia dunque vogliono richiamare insieme, un avvenimento: il Sinai, sul quale entrambi ebbero una rivelazione di Dio. Un parallelismo quindi tra il Tabor ed il Sinai. Il Tabor sorpassa il Sinai, dice Anastasio Sinaita: "Elia non si copre più il volto con il mantello all'ingresso della caverna, udendo il mormorio di un vento leggero; Mosè non contempla più Dio solo "di spalle", nascosto nell'anfratto di una roccia...".



Tutta la metà inferiore dell'icona è occupata dai tre apostoli caduti al suolo, incapaci di sostenere il bagliore della divinità. Gli apostoli sul monte Tabor più che testimoni, furono **contemplatori (epòptai)**. Mediante la contemplazione noi possiamo fin d'ora entrare nel mistero della Trasfigurazione, farlo nostro e diventarne parte in causa.



L'icona non si può dire mai del tutto compiuta; l'ultimo tocco **spetta a chi la guarda**, a chi si pone innanzi ad essa con atteggiamento di umile ascolto. Tutta la storia dell'umanità si anima e prende vita attorno a questo evento: Dio ha preso un volto d'uomo e tale Volto è il luogo privilegiato della sua Rivelazione e dell'incontro col Padre.



Preghiamo con *Lc 9,28-36*

Signore, quando Ti "sento", e
Ti scopro vicino a me, resto,
come Pietro,
con il cuore appagato e,
come lui, cerco di fermare
quel tempo,
così da scavalcare
la fatica del quotidiano.

Sono davvero fuori strada,
proprio come Pietro
sul Tabor.

Non ho ancora capito o
faccio di tutto per non
capire che la fede
non è un approdo riposante,
ma una navigazione;
non è un guardare il cielo,
ma un fissare gli occhi
per terra al fine di scoprire

i segnali della tua presenza
carichi del pianto degli uomini,
che bussa anche vicino alla
mia porta.

Con Pietro, Giovanni e
Giacomo ho imparato
che non basta stare sul monte
a contemplare la bellezza
del tuo volto.

Tu vuoi che saliamo i difficili
sentieri della vita insieme
al Tuo "Figlio prediletto",
non tanto per vedere i suoi
miracoli, ma per ascoltare
la Sua PAROLA.

Scuoti, Signore, il nostro torpore
e da semplici ascoltatori,
facci diventare operatori
ed esecutori innamorati
della Tua PAROLA. Amen.